i nostri monti

Scirtea

Il nome «Scirtea» richiama una comunità umana esistita nei tempi antichi sui nostri monti; sicura derivazione idiomatica della voce «Skyrthara» riferita ad un centro abitato storicamente accertato, ma non bene individuato e localizzato.

Da alcuni (V. Scaturro: «Storia di Sicilia) è vista non lontana da Triocala (di cui peraltro non si conosce bene il sito), su M. Aristia (V. guida di Sicilia in T.C.I.) nella zona di S. Carlo ove si trovano sopra una roccia avanzi di un castello chiamato «Castello di Agristia».

Da altri è vista, in modo assai vago, in pochi ruderi esistenti fra Sambuca e Palazzo Adriano (Vallardi - Enciclopedia). Si vogliono riferire al castello di Agristia?

Su una carta della Sicilia (riportata ad illustrazione orientativa dal Pace in «Arte e civiltà della Sicilia antica») «Skyrthaia» è segnata ad ovest di Adranone e può collocarsi non lontana dal displuvio alto corso del Crimissio (ora Fiume di Caltabellotta)-Carboj, nella piana stendentesi verso S. Carlo. Si è portati così a vederla nel territorio di Sambuca nella località chiamata, al presente, in modo abbreviato, «contrada «Taja».

Sulla linea di comunicazione Carboj-Crimisso (i corsi d'acqua nell'antichità via naturale seguita dalle comunicazioni), nelle adiacenze della comoda depressione di Sambuca agevole al transito, nell'ampia distesa dell'alto corso del F. Crimisso ricca di risorse e di possibilità, in posizione centrale rispetto ad Adranone e Triocala e ad Inico e Hippana, costituiva posto di tappa necessario, centro di attrazione e di incontro delle attività locali (notabile questa constatazione: ci spiega — analoghe le ragioni — l'esistenza, all'incirca nella stessa zona in tempi successivi, e dell'araba Rahal Zabut e della odierna Sambuca.

Per rinomanza Scirtea (Skyrthaia) divenne località di riferimento per gli studiosi (vedasi fra i tanti Scaturro); la citano specialmente e vi si riferiscono trattando della battaglia dell'anno 102 a. C. nella seconda guerra servile. Tale battaglia, invero, è riportata dal Pace in modo generico sulla sinistra dell'alto corso del F. di Caltabellotta (Crimisso); il che però non esclude, anzi naturalmente comprende, la zona di Scirtea.

In conclusione, il tutto ci porta ragionatamente a sentire la detta battaglia in prossimità della zona depressionaria di Sambuca di Sicilia obiettivo di primo piano per forze operanti in loco, e nell'ampia piana dell'alto Crimisso ove le caratteristiche topografiche, le situazioni ambientali, le possibilità operative danno alla località tutta particolare fisionomia di appropriata zona di frequenti incontri e di pesanti scontri fra le legioni romane e la gente di Trifone ed Atenione.

E a tale proposito, riferendoci sempre alla seconda servile, è anche interessante ed utile accennare al come vengono riportate dagli storici le decisive battaglie: quella del 102 a. C. (pretore C. Licinio Lucullo) e quella del 99 a. C. (console Manio Aquilio) (vedasi fascicolo «Calata bellotta» dell'Istituto Bibliografico Siciliano (IBIS) che peraltro ricalca quanto disse lo Scaturro in «Storia di Sicilia»).

Anno 102 a. C. (morte di Trifone) «..fu posto il campo presso Scirtea, villaggio su M. Aristia no nlontano dall'esercito romano... molti (schiavi) rimasero uccisi, altri riuscirono a ritirarsi su Triocala...».

Anno 99 a. C. (morte di Atenione) «...la battaglia avvenne in campo aperto... Atenione fu ucciso, Aquilio ferito. Soltanto 10.000 schiavi, guidati da Satiro, si rifugiarono sulle alti rupi di Triocala...».

Come si può notare la prima battaglia (102 a. C.) è riportata nella zona di Scirtea; la seconda (99 a. C.) è descritta in maniera assai vaga, ma Scirtea non esclude. Tutte e due in località non lontana da Triocala, ove gli schiavi, nell'una e nell'altra sconfitti in campo aperto, si rifugiarono. Tutte e due le descrizioni si riferiscono così ad un analogo teatro di lotta adeguato ad un appropriato spiegamento di forze in battaglia: gli stessi scopi operativi; gli stessi procedimenti esecutivi; simili i particolari; analogo il contegno degli schiavi dopo la sconfitta.

Non è naturale il pensare che tutte e due siano avvenute nella stessa località, nell'alto corso del Crimisso, nella larga distesa pianeggiante precedentemente riportata? Nei pressi di Scirtea?

Non si può pensare diversamente in relazione alle esigenze tecniche delle battaglie e non poteva essere avvenuta che in vicinanza di Scirtea località intermedia fra le rocche forti degli schiavi, Triocala ed Adranone, fra loro in relazione di interdipendenza.

Di certo si deve al riguardo convenire non si può dare una risposta certa; il tutto però porta a conclusione in senso affermativo.

A tale proposito, ripromettendoci di ritornare sull'argomento, bisogna dire che le descrizioni suddette, vaghe, laconiche, superficiali sotto il nostro particolare aspetto non soddisfacente possono di certo essere spiegate e giustificate. La storia che tratta dell'argomento in questione, così come a noi pervenuta (riassunti bizantini dei libri XXXIV-XXXVI di Diodoro altrimenti perduti), è frutto di una elaborazione degli avvenimenti con fine prettamente politico onde evidenziarne e sottolinearne cause ed effetti sociali, non già desiderio (per noi qui necessità di illustrare gli avvenimenti stessi nel giusto ambiente e nei particolari procedimenti operativi delle forze contrapposte.

Occorre pertanto una giusta disanima di fattori di varia natura incidenti sulla situazione per averne una completa e giusta visione, ambientale sovratuttto; ma qui non è la sede adatta. A titolo di anticipazione però e sovratutto a conforto e sostegno della nostra ipotesi, piace trascrivere quanto l'illustre storiografo militare Domenico Guerrini dice nel suo volumetto «Sommario cronologico delle guerre romane... (Torino 1905).

Parlando delle battaglie del 105 a. C. (cons. Scauro), del 102 a C. (cons. Mario), del 120 a. C. cons. Q. F. Massimo) condotte tutte e tre contro i Teutoni sempre nello stesso sito, alla confluenza dell'Isere col Rodano, scrive quanto segue (il che si attaglia bene al nostro assunto): «I Romani, in generale, si mettevano dove già erano stati; la qual cosa spesso necessaria per la povertà delle strade e la scarsezza delle provvigioni dei paesi allora assai poveri»

C. G.

Il Provveditore agli Studi Dr. Baldassare Gulotta consegna la medaglia d'oro alla ins. Scibona Francesca n. Schmidt collocata a riposo.

scuola DIARIO

VACANZE NATALIZIE

Vacanze prolungate quest'anno per studenti e professori. Le vacanze natalizie sono iniziate e si sono concluse infatti gio-vedì 23 dicembre 1971 e si concluderanno il 6 gennaio 1972.

Il primo trimestre già si è chiuso ma le pagelle, come è ormai consuetudine, saranno distribuite dopo l'Epifania. Ciò per non guastare il Natale, giornata di pace nelle famiglie, e per evitare che padri burberi non facciano partecipare le figliole ad eventuali cenoni e serate danzanti.

MAL COSTUME

Una mente diabolica o uno stupido vendicatore solitario si diverte a tartassare le ragazze della IV classe magistrale con l'invio di lettere anonime.

Retroscena di amori perduti, di amori passionali, cotture, consigli e larvate minacce condensate da una vacua retorica che richiama frasi da cioccolattini «Perugina», il tutto completato da firme di noti poeti come Foscolo o Voltaire o altri. A prescindere da ogni considerazione circa il contenuto, sta di fatto che un cattivo costume trova sempre più spazio a Sambuca: l'anonimato, dietro il quale si nascondono «scanazzati» o complessati o «schiffarrati» che non hanno il coraggio di agire a viso aperto.

FESTA DELLA MATRICOLA

Si svolgerà anche quest'anno la tradizionale festa della matricola.

Già fervono i preparativi per la raccolta e si cerca intanto di stilare un programma che possa soddisfare il non facile palato dei sambucesi.

Speriamo che il contributo in denaro dato dai sambucesi possa aiutare i goliardi a mettere su una festa che ricordi i vecchi tempi (ci riferiamo alle prime feste della matricola).

PATRONATO SCOLASTICO

In seguito alle dimissioni del dottor Giovanni Miceli da presidente del patronato scolastico, nella seduta del 13 novembre è stato eletto il nuovo presidente nella persona del sac. don Mario Risolvente.

Nella seduta del 20 u.s. il Comitato ha eletto la giunta esecutiva formata dai sigg. Piero Taormina, Maria A. Montalbano, Nicola Lombardo, Lillo Gagliano. Il presidente don Mario ha scelto come vice presidente per coadiuvarlo o eventualmente sostituirlo e rappresentarlo in caso di assenza il dott. Nicola Lombardo, direttore didattico.

Segretaria ha confermato la ins. Maria A. Montalbano. Sempre nella seduta del 20 è stato approvato all'unanimità il bilancio per il '71-'72, e si è discusso anche sui criteri di distribuzione dei buoni libro per la scuola Media.

Partendo dal preosupposto che si tratta di scuola dell'obbligo è stato deciso di dare un contributo a tutti gli studenti. Le somme rimanenti saranno invece distribuite sulla base del bisogno e del merito.

GITA IN ADRAGNA

Approfittando di una splendida giornata di sole, il preside del Magistrale Bonifacio, dietro richiesta degli studenti, ha organizzato una gita in Adragna.

Alunni e professori hanno trascorso qualche ora spensierata lontano dai banchi di scuola. Giradischi e scoponi hanno fatto trascorrere in allegria la giornata.

Non mancavano (e come potevano?) per i viali adragnini i «peripatetici consumati» ma una volta tanto gli argomenti non riguardavano Platone o la legge di Ohm bensì delicate e gradevoli cose.

GAZZETTA SCOLASTICA

Da «L'Espresso-colori» n. 49: Con gli occhi del bambino (F. Tonucci e G. Pecorini) «(...) L'attacco all'alunno viene fatto con metodo. Dal momento in cui entra in una classe deve rinunciare al suo gruppo, al suo bisogno di movimento, al suo bisogno di domandare e, più di tutto al suo bisogno di esprimersi e di cercare.

Alle sue esigenze di crescere, di creare, si sostituiscono i programmi, le risposte date dal libro di testo, l'insegnamento morale che piove dall'alto. Quella della scuola è una macchina perfezionata e ancora perfezionabile. E' in fondo una selezionatrice. Tutti devono entrarvi per obbligo. Al suo interno però i programmi, le materie, la lingua scritta, il rifiuto dell'espressione orale ecc., sono tanti setacci che dividono gli alunni in quelli che seguono e quelli che non seguono; questi ultimi non sono adatti allo studio, sono adatti al lavoro. Ma siccome la scuola ha come compito più che la preparazione alla vita, la preparazione a se stessa, (.....) non ha senso pretendere una preparazione critica al mondo del lavoro e così gli scarti della scuola diventeranno poi gli sfruttati del lavoro».

E. D. P.

L'Ispettore Scolastico Dr. Pasquale Falduto porge gli auguri ai maestri che prestano la promessa solenne e il giuramento.

Nella sala insegnanti delle Scuole Elementari del nostro comune ha avuto luogo una simpatica cerimonia in occasione del giuramento prestato da Elia Ditta, Carmelina Di Giovanna, Salvino Mangiaracina e da altri sei insegnanti di S. Margherita: Oliveri, La Rocca, Maggio, Fatta, Mangiaracina.

Ha prestato invece la promessa solenne la signora Maria Teresa Miceli, nominata in ruolo dal primo ottobre 1971. Era presente alla cerimonia l'ispettore scolastico di Sciacca, professor Pasquale Falduto.

Ad ogni insegnante, dopo le lettura della formula, è stato offerto dai testimoni un mazzo di garofani rossi. Due bambine, Antonella Ditta ed Anna Maria Se Simone, ed un bambino, Antonio Catalano, hanno recitato due brani di poesia composti dall'insegnante Baldassare Gurrera, già pubblicati dal nostro mensile. Alla fine della cerimonia è stato offerto ai presenti un rinfresco.

L'insegnante elementare Scibona Francesca nata Smhidt è stata collocata a riposo per raggiunti limiti di età. Il sedici dicembre, presso l'edificio Antonio Gramsci, si è svolta la cerimonia di commiato.

Il Provveditore agli studi di Agrigento, dottor Baldassare Gulotta, ha consegnato alla maestra una artistica medaglia d'oro, offerta da tutti i colleghi sambucesi. Il Provveditore Gulotta, l'ispettore scolastico Falduto, il direttore didattico Lombardo e l'insegnante Miceli, hanno pronunciato brevi discorsi di occasione.

Visibilmente commossa l'insegnante Scibona.

Abbonatevi a

La Voce

di Sambuca